

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 4 (2002)

Heft: 2

Artikel: Il gioco al femminile

Autor: Keim, Véronique

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002028>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il gioco al femminile

Le donne sono sempre più numerose sui campi di gioco e nelle palestre, anche se restano tracce della dominanza maschile nel campo dello sport, retaggio di tempi antichissimi. Anche la ripartizione di uomini e donne nell'ambito delle principali forme sportive istituzionalizzate la dice lunga sulla figura femminile ancora in auge. Ma forse la scuola può fare qualcosa in proposito?

Véronique Keim

La scuola è il luogo privilegiato per eliminare i pregiudizi inveterati che tendono ad escludere la donna dagli sport di squadra, nonostante gli ostacoli posti dalle differenze fra i sessi a livello di costituzione e di motivazione. Innanzitutto si deve eliminare la paura delle ragazze ad avvicinarsi a quello che vedono un universo prettamente maschile, non da ultimo per la quasi totale assenza di modelli femminili di riferimento in questo ambito.

La tradizione negli sport di squadra

Gli sport di squadra, vere e proprie rappresentazioni della lotta armata, ben cristallizzano il senso di scetticismo e resistenza con cui il pubblico vede l'ingresso della donna. Calcio, pallamano, pallacanestro, hockey su ghiaccio o rugby non sono fatti per la donna; quando vi giunge, essa imprime la propria impronta, ridisegna il gesto tecnico e vi porta il proprio bagaglio sia fisico che mentale. Allora ecco che la tecnica, l'agilità, la fluidità del gioco finiscono per contraddistinguere l'incontro, sostituendosi alle prestazioni individuali degli omologhi maschi. Ma allora, vien fatto di chiedersi, perché mai voler continuare a comparare ed opporre degli stili che potrebbero arricchirsi a vicenda?

Basta con i privilegi!

Considerare le diversità fra i sessi, come illustrato nel riquadro in basso, apre la via alla riflessione su come avviare delle attività dalle quali siano finalmente banditi piccoli artifici quali il passaggio obbligatorio alle ragazze o il punto che vale doppio se segnato da una donna, con i quali si rischia di perpetuare vecchi ruoli che confinano le ragazze a quasi spettatrici nelle retrovie, lasciando ai maschi l'ardore impulsivo della lotta per il punto. Per ottenere una vera integrazione di tutti i partecipanti all'attività si dovrebbe piuttosto far vivere alle ragazze i momenti di (ant)agonismo e portare i ragazzi a cooperare e a canalizzare le aggressioni, senza con tutto ciò snaturare l'essenza del gioco.

Rugby e calcio: un difficile equilibrio

Con una forte impronta maschile, questi giochi si contraddistinguono per la ruvidezza del contatto e la suddivisione dei ruoli sul terreno di gioco. Le regole riguardanti i contatti e la valorizzazione dei ruoli consentono di risolvere vari conflitti conferendo ad ogni elemento una certa importanza. La mobilità ed il senso dell'osservazione delle une finiscono per orientarle verso un ruolo difensivo, mentre le più veloci ed agili non esi-

tano a lanciarsi in avanti. L'impegno delle ragazze è comunque essenziale per far sì che i maschi diano loro una possibilità e le considerino come compagne di squadra a tutti gli effetti.

Pallacanestro e pallamano: un accesso più facile

La pallacanestro veicola fra le ragazze una immagine sbagliata: durezza dei contatti, velocità, un gioco basato spesso su azioni individuali e fasi brevi e spezzettate che si riflettono in una crescente passività delle ragazze. Eppure, proprio la pallacanestro vieta ogni contatto fisico fra i giocatori, una difesa a uomo consente a ciascuno di scegliere l'avversario più adatto alla propria statura ed al proprio livello di gioco, la ripartizione dei ruoli – distributori, ali e pivot – contribuisce ad evidenziare i punti di forza di ognuno. Il tiro poi, con la sua traiettoria aranciata, esprime più eleganza e precisione che forza (bruta).

Nella pallamano le donne incontrano due tipi di problemi: la durezza della palla e la difficoltà di colpire il bersaglio, per cui il tiro in porta finisce per sembrare spesso una sorta di passaggio al portiere. Ponendo l'accento su esercizi di precisione (tirare a bersaglio o far passare una palla sotto una corda) le ragazze arriveranno a compensare la mancanza di forza. Più mobili ed agili, possono trarre grandi vantaggi da questo aspetto, per di più facile da allenare.

Questo spirito «misto», che riconosce ed accetta le differenze senza tuttavia reprimere le aspirazioni comuni ai due sessi, arricchisce e offre un nuovo slancio a discipline a volte sclerotizzate da abitudini inveterate. La vocazione della scuola in questo ambito è quella di offrire a tutti una base di esperienze comune destinata a evolversi in permanenza.

Il primo articolo della serie

«Donna e sport» è apparso nel numero 1/02 di «mobile».

I caratteri maschili nel gioco

- Velocità
- Forza
- Forza centrifuga
- Potenza
- Assicurazione
- Rischio
- Individualismo
- Opposizione
- Pragmatismo (segnare il punto)
- Competitività (giocare per vincere)
- Ricerca del contatto
- Spazi ampi



I caratteri femminili nel gioco

- Agilità
- Finezza
- Forza centripeta
- Precisione
- Timidezza
- Riflessione
- Collettivo
- Cooperazione
- Estetica (il movimento curato)
- Piacere (giocare per il piacere)
- Paura del contatto
- Campi ridotti

Foto: Keystone